

Trasporto pubblico Alla guida dell'azienda nominato l'avvocato Paolo Omodeo Salé

Scossa Metro C, arrivano i soldi

Da Cipe e Regione i fondi per la tratta fino a piazza Venezia

Col nuovo presidente di **Roma Metropolitana** (è il legale Paolo Omodeo Salé, esperto di diritto societario) arrivano (forse) anche i soldi per la **metro C**. Il 31 luglio, infatti, si riunirà il Cipe per sbloccare i fondi che Stato, Comune e Regione hanno promesso alle aziende che costruiscono l'opera nell'accordo di settembre 2013. Se tutto va a buon fine, dovrebbe così essere scongiurato il rischio di un nuovo blocco dei cantieri, come quello proprio di un anno fa. Il Consorzio, infatti, lamenta almeno

154 milioni di arretrati (90 milioni dell'atto attuativo, altri 64 di Stati di avanzamento lavori non più saldati da giugno 2013) ed è di nuovo sul piede di guerra. Anche la Regione si impegna: il governatore Zingaretti ha annunciato che, nella grande partita dei fondi europei, ci saranno anche 293 milioni per i lavori della **linea C** fino a piazza Venezia. Salé, ora, si mette al lavoro: primo obiettivo, la due diligence aziendale.

A PAGINA 2
Ernesto Menicucci

Metro C, con il nuovo presidente arrivano gli stanziamenti arretrati

Fondi da Cipe e Regione. Alla guida dell'azienda Paolo Salé

I pagamenti

Il Consorzio **Metro C** non riceve più soldi dal giugno 2013, il rischio è il blocco dei cantieri

Il Comitato

In un vertice fra Marino e Legnini si è deciso che il Cipe delibererà il prossimo 31 luglio

È come un tappo che salta. Miracolosamente, appena rimossi i vertici di **Roma Metropolitana** e nominato il nuovo presidente — Paolo Omodeo Salé, romano, classe '56, nato il giorno di Natale, curriculum di primissimo livello (Andersen, Deloitte, ora in Cba Studio legale e tributario, che nasce dalla fusione di altri due prestigiosi studi) — come per magia alla **metro C** potrebbero anche arrivare i soldi. Che, al di là di tutte le beghe e i problemi di rapporti tra Campidoglio e gli ex vertici (nominati dal centrodestra) della municipalizzata, rappresentano sempre il maggiore problema

per la prosecuzione dei cantieri.

Ora, invece, c'è una novità importante. Dopo un vertice tra Ignazio Marino, il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini, i tecnici del dipartimento trasporti e della programmazione economica di palazzo Chigi, è stato stabilito che — nella prossima riunione del Cipe del 31 luglio — verrà posto all'ordine del giorno l'atto attuativo del 9 settembre 2013. Non è ancora il via libera definitivo, ma è un passo indispensabile per sbrogliare una matassa

quanto mai ingarbugliata. In quel documento, firmato «ufficialmente» da **Roma Metropolitana** e Consorzio **Metro C**, ma voluto politicamente dalla giunta Marino, non si prendeva solo atto della transazione da 230 milioni più iva per un vecchio contenzioso transato nel 2011, ma si aggiungeva anche una parte «innovativa»: altri 90 milioni alle imprese (Astaldi, Vianini, Ansaldo, Ccc, Cmb), somma non prevista dall'altra transazione. Per erogarli, allora, serviva una nuova istruttoria del Cipe e soprattutto — come sottolineò il ministero Infrastrutture — dell'assenso degli enti finanziatori della metro (lo Stato al 70%, il Comune al 18%, la Regione al 12%). Ora questo passo dovrebbe essere compiuto. E le imprese, alla

fine, ottenere quanto pattuito. Se le promesse venissero confermate, sarebbe una boccata d'ossigeno, perché la situazione si stava incancrendo nuovamente. Il Consorzio infatti non riceve più un euro dall'anno scorso (giugno 2013 per la precisione), ci sono 65 milioni di Sal (stato avanzamento lavori) scaduti, altri 40 milioni circa di lavori già eseguiti, le fatture che non vengono più «scontate» in banca.



Il blocco cantieri, come un anno, è dietro l'angolo. «Se non ci pagano entro il 31 luglio, chiudiamo», dice Franco Cristini, presidente del Consorzio. E la notizia della riunione del Cipe? «Meglio tardi che mai... È dal 9 settembre 2013 che ci devono quei soldi». E poi c'è il capitolo della Regione, coi 293 milioni annunciati da Zingaretti — nell'ambito dei fondi europei — per i finanziamenti 2014-2020 della tratta fino a piazza Venezia. Quella sì, un'ulteriore incognita. Il neo presidente Salé (affiancato in Cda da due dirigenti interni al Comune: Francesco Perrone del segretariato e Virginia Proverbio capo delle attività produttive) avrà comunque il suo bel da fare. Improta lo definisce un «legal di primo con un'esperienza di consulenza manageriale di 18 anni. Per questo abbiamo scelto lui è non un ingegnere». Salé avrà, spiega sempre l'assessore, «un incarico a tempo, per fare una due diligence societaria: entro dicembre formulerà le sue proposte». Perché non un commissario? «Quello si può fare ad acta, su un fatto specifico. Ma qui la situazione è molto complessa». Difficile dargli torto.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

